

Oggi l'addio di Jucci. Palazzo Chigi nomina il successore la vertenza Eas, allarme dei sindacati "Coi privati posti a rischio"

SETTE giorni di tempo per decidere il futuro dei 630 dipendenti dell'Eas in vista dell'annunciata privatizzazione dell'ente. Il governo si è preso una settimana di tempo dopo il primo incontro ufficiale con le organizzazioni sindacali che si è svolto ieri a Palazzo d'Orleans. Ad alzare il tiro sono stati soprattutto i Cobas che hanno chiesto di estendere ai lavoratori dell'Ente acquistati siciliani le norme previste dalla legge di riforma della pubblica amministrazione: mobilità e prepensionamento. Secondo il sindacato autonomo, l'annunciata cessione di una quota dell'Eas ai privati metterebbe a rischio «il futuro dei dipendenti». Secondo Marcello Minio e Dario Matranga, i due portavoce dei Cobas, «l'assessore ai Lavori pubblici Guglielmo Scammacca della Bruca si è appellato a un protocollo di intesa firmato con i sindacati confederali nel quale, pur riconoscendo per il passato i diritti acquisiti dei lavoratori, non è prevista alcuna garanzia e tutela per il mantenimento degli stessi diritti giuridici ed economici nel futuro». I sindacati dell'Eas sono da tempo pronti a dichiarare uno sciopero, ma il governo ha chiesto tempo e venerdì potrebbe presentare un piano per il personale dell'ente. L'annunciata privatizzazione dell'Eas, però, trova contrario anche un esponente della maggioranza di centrodestra, il presidente della commissione Finanze dell'Ars, Nino Croce: «Per l'Eas la strada della privatizzazione non mi sembra appropriata. L'ente va certo risanato, ma i lavoratori che non possono essere abbandonati al proprio destino nel nome di uno scriteriato liberismo».

Il fronte acqua in Sicilia resta caldissimo. Anche perché oggi Palazzo Chigi dovrebbe revocare l'incarico - scaduto il 31 dicembre scorso - di commissario per l'emergenza idrica al generale Roberto Jucci. Jucci ieri ha incassato la solidarietà del parlamentare della Margherita Ermete Realacci che ha sollecitato il governo a riconfermare l'incarico al generale.